

Il saio sopra la tuta mimetica

Padre Gianfranco Maria Chiti

3

Il restauratore

Ad Orvieto i cappuccini avevano un vecchio convento abbandonato e ormai ridotto ad un rudere. In una intervista Padre Gianfranco confidò: *“Sono venuti tutti i miei vecchi granatieri di Sardegna ad aiutarmi, una festa nell’amore di Cristo. Quando arrivai, le mura erano coperte di oscenità e mi dissero che vi erano state celebrate Messe nere. Gesù ha ripulito tutto. Guardi come tutto è verde! San Francesco, se tornasse in vita, starebbe bene in questo luogo”*. In poco tempo ne aveva fatto un luogo confortevole di raccoglimento e di preghiera.

Confidò ad alcuni amici che erano andati a trovarlo: *Io non sono venuto qui soltanto per restaurare questo convento, ma soprattutto per restaurare il mio spirito e quello di chi vorrà venire in questa oasi di accoglienza*. In una predica nella chiesetta del convento disse: *Eccomi! È la parola più piccola che possiamo dire, ma quanto preziosa: “sono qui per te, cosa vuoi che io faccia?”*. Non si

tratta di dire “eccomi”, ma “farlo” quando Dio ci chiama a superare un contrasto, ad aiutare qualcuno, a raccoglierci in preghiera, a dire una parola, a tacerla, a sostenere una paura, a riempire una solitudine. E questo Gianfranco Chiti ha fatto, sia da militare sia da frate cappuccino.

Ebbe a dire: *sono stato mandato qui [ad Orvieto] in obbedienza per aprire un convento chiuso da quasi 60 anni, ridotto ad un rudere, senz’acqua, luce e con i tetti crollati. L’aveva abitato per 38 anni nel 1700, san Crispino da Viterbo, un santo ilare e colto, un taumaturgo che si potrebbe nominare patrono dei supermercati, perché – oltre a provvedere alle necessità dei frati – distribuiva ai poveri tutto ciò che la gente gli donava in elemosina*. Ad Orvieto ha fatto il parroco e il vice parroco, sempre disponibile ad aiutare o a sostituire i vari parroci della Diocesi.

Si prendeva cura dei poveri della stazione ferroviaria-



IL VECCHIO CONVENTO DI ORVIETO
E IL NUOVO RESTAURATO
DA P. CHITI



ria per i quali lasciava “il caffè sospeso”, cioè prepagato e portava loro scarpe, vestiti e qualche soldo. Specialmente nei primi tempi di Orvieto si recava spesso nella comunità di recupero per tossicodipendenti di Pantanelli. Il bene che qui ha fatto solo Dio lo sa.

Dal Celio al Cielo

La mattina del 9 luglio 2004, scendendo, come di solito, dal convento verso la Città, l'utilitaria da lui guidata, andò a sbattere contro un albero. L'urto gli provocò la frattura del femore. Erano le ore 10,30. Fu prima ricoverato all'ospedale locale e poi trasferito all'ospedale militare romano del “Celio”. Qui “è andato avanti” alle ore 8,30 del 20 novembre 2004.

Avrebbe desiderato che nel giorno della sua sepoltura fosse celebrata la *Santa Mes-*

sa in latino, possibilmente la Santa Messa degli Angeli o “cum jubilo”, paramenti sacerdotali bianchi, con coro e organo, a gloria di Dio e di Maria Santissima. Invece i funerali si sono svolti nel duomo di Orvieto, con gli onori militari dovuti al suo grado, presenti, oltre i familiari, autorità religiose, civili e militari e moltissimi confratelli cappuccini, conoscenti, ammiratori e devoti.

Servo di Dio

L'otto maggio 2015, il Vescovo di Orvieto, Mons. Benedetto Tùzia, ha introdotto ufficialmente la Causa per la sua beatificazione e canonizzazione. Con questo atto gli viene attribuito il titolo di “Servo di Dio”. La “Causa” è stata conclusa ufficialmente nel Duomo di Orvieto il 30 marzo 2019. In seguito, se gli sarà riconosciuto dal Papa l'esercizio eroico delle virtù cristiane e religiose, avrà il titolo di “Venerabile”. Sarà quindi dichiarato “Beato” e “Santo”, se il Signore confermerà la santità della sua vita con “miracoli” ottenuti per sua intercessione.

RINALDO CORDOVANI

**IL DUOMO DI ORVIETO
GREMITO E I MEMBRI DEL
TRIBUNALE DIOCESANO
(30 MARZO 2019)**



Informazioni:
Convento Cappuccini “San Crispino”
Località Cappuccini, 8
05018 Orvieto Scalo (TR)
Tel. 0763.341387 - cell. 338.7075240
Email Vicepostulazione:
flavioubodi@libero.it

